

REGIONE  
ABRUZZO



## **Regione Abruzzo**

Aggiornamento Piano Faunistico Venatorio Regionale

Documento di avvio procedimento

(fase preliminare art. 66 e 71 della l.r. 58/2023)

## Sommario

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO .....	3
PREMESSA.....	4
METODOLOGIA DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO VIGENTE E FINALITA' .....	4
CONTENUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE .....	5
OBIETTIVI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE .....	7
PARTECIPAZIONE DEI SOGGETTI PUBBLICI E CONDIVISIONE GENERALE DELLA FORMAZIONE DEL PIANO .....	8

## **ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO**

### **DENOMINAZIONE**

Piano Faunistico Venatorio Regionale

### **RIFERIMENTI NORMATIVI**

L. r. 28 gennaio 2004, n. 10 art. 10 e 12

### **ASSESSORATO PROPONENTE**

Agricoltura caccia e pesca

Assessore: Vice presidente Emanuele Imprudente

### **DIPARTIMENTO PROPONENTE**

Agricoltura

Direttore: dott.ssa Elena Sico

### **SERVIZIO PROPONENTE**

Supporto specialistico all'Agricoltura

Dirigente: dott.ssa Antonella Gabini

## PREMESSA

Il presente documento riporta gli indirizzi e gli obiettivi che l'amministrazione regionale intende perseguire attraverso la nuova pianificazione faunistica venatoria che sarà adottata a seguito dell'aggiornamento del vigente Piano Faunistico venatorio (PFVR). È stato redatto in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 66 della l.r. 58/2023 che disciplina la fase preliminare di approvazione di tutti Piani di governo del territorio.

## METODOLOGIA DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO VIGENTE E FINALITÀ'

Per l'aggiornamento del vigente PFVR, l'Amministrazione regionale ha affidato all'ISPRA le attività tecniche di raccolta e di elaborazione dei dati necessari.

Il PFVR rappresenta lo strumento con il quale la Regione Abruzzo esercita la propria facoltà di disciplinare la pianificazione e la programmazione faunistico-venatoria del territorio.

Con tale strumento, la Regione definisce le proprie linee guida relative alle finalità e gli obiettivi della pianificazione faunistico-venatoria, mediante la destinazione differenziata del territorio, tenendo conto delle realtà ambientali e socio-economiche del proprio territorio. Avendo effetti su tutto il territorio regionale, esso rientra tra i piani e progetti per i quali è necessaria l'attivazione della procedura VAS.

Il PFVR costituisce il prodotto di un processo partecipato di interesse pubblico che vede il contributo delle principali categorie dei portatori d'interesse e degli Enti territoriali che operano in ambito regionale e sub-regionale. Alla predisposizione dei PFVR è indispensabile che partecipino attivamente anche gli Enti gestori delle Aree protette nazionali e regionali, al fine di condividere gli obiettivi di gestione della fauna selvatica su scala regionale e le attività necessarie al loro raggiungimento, pur nel rispetto delle finalità assegnate dal quadro normativo a ciascun istituto. Il PFVR svolge funzione di indirizzo per quanto attiene ai compiti degli organismi di gestione subordinati e stabilisce i criteri che determinano la destinazione d'uso del territorio e la localizzazione dei diversi istituti di gestione venatoria e di protezione previsti dalla legge. Il PFVR della Regione Abruzzo rappresenta, quindi, uno strumento flessibile ed adattabile, nel breve periodo, alla mutevolezza delle condizioni ambientali, faunistiche e sociali espresse dal territorio.

In base all'art. 10 della L.n. 157/1992, la pianificazione faunistico-venatoria è finalizzata:

- **per le specie carnivore:** alla conservazione delle effettive capacità riproduttive per le specie presenti in densità sostenibili e al contenimento naturale per le specie presenti in soprannumero;
- **per le altre specie:** al conseguimento della densità ottimale e alla loro conservazione mediante la riqualificazione delle risorse naturali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

Il piano è, dunque, lo strumento necessario per:

- conseguire una razionale pianificazione territoriale;
- perseguire gli obiettivi di tutela e conservazione della fauna selvatica;
- tutelare l'equilibrio ambientale e gli habitat presenti, oltre a prevederne la riqualificazione;
- disciplinare l'attività venatoria per ottenere un prelievo sostenibile.

Il PFVR viene predisposto nel rispetto dei seguenti orientamenti:

- tutto il territorio agro-silvo-pastorale (TASP) è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria e può essere destinato a protezione faunistica, ovvero a gestione privata o a gestione programmata della caccia;
- la pianificazione faunistica è riferita a comprensori aventi caratteristiche ambientali omogenee facenti capo a una o più province;
- la pianificazione faunistica deve tendere al mantenimento e/o conseguimento delle densità ottimali ovvero ad uno stato buono di conservazione per le specie o gruppi di specie di interesse gestionale e conservazionario;
- la pianificazione faunistica regionale deve individuare le attività gestionali necessarie al raggiungimento dell'obiettivo di cui al punto precedente;
- le presenze faunistiche sono promosse prioritariamente mediante la tutela, la conservazione o il ripristino degli ambienti;
- il prelievo venatorio deve essere programmato dai rispettivi istituti di gestione in attuazione del piano faunistico-venatorio regionale e in funzione delle finalità perseguiti in ciascun comprensorio omogeneo, nel rispetto delle norme previste per la definizione del calendario venatorio regionale;
- la pianificazione e la gestione faunistica deve rafforzare la condivisione delle azioni con il sistema delle aree protette e della rete Natura 2000, al fine di ottimizzare gli sforzi di miglioramento e di riequilibrio delle popolazioni di fauna selvatica.

## CONTENUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

Ai sensi di richiamata legge, il PFVR deve riportare:

- le oasi di protezione, destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica;
- le zone di ripopolamento e cattura, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio;
- i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, ai fini di ricostituzione delle popolazioni autoctone;
- i centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale, organizzati in forma di azienda agricola singola, consortile o cooperativa, ove è vietato l'esercizio dell'attività venatoria ed è consentito il prelievo di animali allevati appartenenti a specie cacciabili da parte del titolare dell'impresa agricola, di dipendenti della stessa e di persone nominativamente indicate;
- le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili, la cui gestione può essere affidata ad associazioni venatorie e cinofile ovvero ad imprenditori agricoli singoli o associati;
- i criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b) e c);
- i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b);

- l'identificazione delle zone nelle quali sono collocabili gli appostamenti fissi.

Con l'aggiornamento del PFVR, la Regione disciplina la gestione faunistica e il raggiungimento e/o mantenimento dell'equilibrio faunistico ed ecologico sull'intero territorio regionale.

Una buona gestione ed un armonico equilibrio ambientale devono contemplare anche ambiti di coinvolgimento costruttivo del mondo venatorio, per contrastare eventi contingenti (episodi di bracconaggio) o emergenze particolari (es. incendi). Risulta, pertanto, necessario che il piano faunistico-venatorio preveda le modalità di collaborazione e di sostegno del volontariato.

L'aggiornamento del PFVR dovrà avvenire, su tutto il territorio regionale, considerando i seguenti istituti:

a) **Istituti di protezione**

- Parchi Nazionali
- Parchi Regionali
- Riserve ed altre aree protette regionali
- Oasi di protezione
- Zone di ripopolamento e cattura
- Valichi montani di importanza per le migrazioni degli Uccelli
- Demanio statale
- Aree urbanizzate, pertinenze stradali e tutte le altre aree nelle quali è interdetta l'attività venatoria.

b) **Istituti di gestione venatoria**

- Ambiti territoriali di caccia
- Aziende faunistico venatorie
- Aziende agri turistico venatorie
- Zone addestramento cani/zone cinofile/

c) **Are Natura 2000**

- Sic, ZSC
- PZS

Le informazioni sulla quale sarà basato l'aggiornamento del PFVR sono le seguenti:

- modifiche nell'uso del suolo e del suolo consumato;
- dati disponibili su consistenza e distribuzione delle principali specie di Uccelli e Mammiferi di interesse conservazionario e gestionale;
- carnieri di caccia;
- danni all'agricoltura e alla zootecnia;
- sinistri stradali causati da fauna selvatica;

- anagrafica della popolazione dei cacciatori abruzzesi;
- incendi boschivi;
- risultati del monitoraggio previsto dalla procedura VAS del PFVR in scadenza.

## OBIETTIVI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

Gli obiettivi specifici che si intende perseguire nell'aggiornamento del PFVR sono riportati di seguito, raggruppati secondo l'ambito di appartenenza.

### OBIETTIVO I–Ottimizzazione e semplificazione dei processi

Per questo obiettivo operativo sono state individuate **6 Azioni**:

1. funzionamento Ambiti territoriali di caccia;
2. semplificazione nomina degli organi degli ATC;
3. adozione misure per la riduzione dei costi di gestione degli ATC;
4. verifica possibili modifiche confini degli ATC;
5. verifica risultati di gestione degli istituti faunistici (ZRC, AC, ecc.) da parte deli ATC.

### OBIETTIVO II - Revisione idoneità istituti venatori.

Per questo obiettivo operativo sono state individuate **4 Azioni**:

1. identificazione delle aree dove istituire le aree cinofile temporanee;
2. idoneità delle zone addestramento cani;
3. Idoneità degli istituti privati;
4. revisione modalità di assegnazione della gestione agli ATC o alle Associazioni venatorie delle ZRC.

### OBIETTIVO III– Gestione e tutela delle specie di interesse venatorio.

Per questo obiettivo operativo sono state individuate **6 Azioni**:

1. Revisione regolamento Ungulati;
2. Misure per il contenimento del Cinghiale per la prevenzione della Peste Suina Africana
3. Misure per la riduzione e il contenimento dei danni da fauna selvatica
4. Revisione compensatori di gestione del Cervo e dei distretti di gestione della Coturnice
5. Pianificazione gestione sostenibile di Fagiano, Starna e Lepre europea
6. Monitoraggio e controllo delle specie aliene

### OBIETTIVO III– Gestione della fauna protetta.

Per questo obiettivo operativo sono state individuate **4 Azioni**:

1. Identificazione dei soggetti interessati alla conservazione e monitoraggio delle diverse specie (Enti di gestione aree protette, Uffici regionali, ecc.)
2. Misure di conservazione nell'ambito del PFVR
3. Misure di conservazione da adottare con altri piani e programmi
4. Monitoraggio delle specie da attuare ai sensi delle Direttive “Uccelli” e “Habitat” e identificazione dei soggetti responsabili

## **PARTECIPAZIONE DEI SOGGETTI PUBBLICI E CONDIVISIONE GENERALE DELLA FORMAZIONE DEL PIANO**

La l.r. 58/2023 prevede specifici momenti di confronto e di partecipazione nei vari passaggi previsti per la formazione del PFVR.

Alla fase preliminare di avvio del procedimento per l'approvazione del piano regionale segue la fase di formazione del Piano (art. 67) nella quale, tra l'altro, di concerto con l'autorità competente per la VAS, sono individuati i Soggetti con Competenza Ambientale (SCA), ai sensi della DGR 753/23, tra gli Enti, Amm.ni pubbliche e soggetti competenti sia in materia urbanistica che ambientale, tenuti al rilascio di ogni parere, nulla-osta e atti di assenso richiesto dalla legge per l'approvazione del Pfvr.

Gli SCA individuati offrono il rispettivo contributo attraverso apposita Conferenza di Servizio, convocata in modalità sincrona, ai sensi dell'art. 14, co. 1 L 241/1990, durante la fase di consultazione preliminare (art. 68 l.r. 58/2023).

Alla fase di consultazione preliminare segue la fase di adozione e partecipazione (art. 69 l.r. 58/23), durante la quale il piano adottato dal Consiglio regionale viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo, versione telematica (BURAT) e, nel termine dato, chiunque può formulare osservazioni.

Il procedimento di formazione del PFVR prevede momenti di confronto, partecipazione e condivisione dei contenuti del Piano attraverso l'istituzione di un tavolo con tecnici delle Aree Protette Nazionali e Regionali e con gli Ambiti Territoriali di Caccia.

Inoltre, si ipotizza di realizzare i seguenti incontri tematici di informazione e partecipazione:

1. un incontro tematico con soggetti istituzionali responsabili della gestione e conservazione della fauna selvatica (IZSAM, enti gestori aree Natura 2000);
2. un incontro tematico con i portatori di interessi ambientali, venatorie e con le associazioni agricole.